

palazzo per eseguire la loro risoluzione; ma non trovarono alcun momento favorevole. Il giorno seguente avendo saputo l'Imperadore, che volevano rompere la porta della sua camera, ed ucciderlo, feceli arrestare sul fatto. Salomone alla prima negò, ma poi confessò tutto, e nominò i complici. Tutti furono imprigionati, e avendo tutti confessato, furono mandati in esilio. Degli Anemadi come i più colpevoli, tale fu la condanna: che loro si radesse la testa, si strappasse la barba, che in tale stato si conducevano per le strade, e che finalmente si accecassero. Di quest'ultimo supplizio la Principessa Anna ottenne per essi la grazia nel mentre, che posti sopra giumenti colla faccia verso la coda erano per le strade condotti; e l'Messaggiere, che portava la grazia, per buona sorte ritrovò, che erano ancora di qua dalle mani, cioè di qua da due mani di bronzo attaccate all'alto d'una volta, al di là delle quali per i rei non v'era più speranza di grazia.

LXIX.
A ltra ribellione di Gregorio Governatore di Trebisonda.
Alex. l. 12. c. 5.
An. 1106.

Gregorio di Trebisonda ribellò verso l'anno 1106, e per quanti mezzi che potesse impiegare l'Imperadore per farlo abbandonare il suo perverso disegno, egli vi perseverò, finchè l'Imperadore spedì contra di lui Giovanni suo nipote, il quale arrestollo nel mentre, che andava a rinchiudersi nella fortezza di Colenea, la quale stimavasi insospugnabile. Tre giorni dopo il suo arrivo a Costantinopoli fu fatto passeggiare nella piazza pubblica colla testa e barba rasa, e fu minacciato d'accecarlo. Tuttavia dopo lungo tempo di prigionia rientrò in grazia, e l'Imperadore colmollo di benefizj.

LXX.
Contostefano è in gannato, e sconfitto.
Alex. l. 12. c. 6. 7.

I preparativi di Boemondo inquietavano sempre Alessio. Egli mandò contra di lui una flotta comandata da Isacco Contostefano con ordini rigorosi e minaccevoli di farlo accecare, se non arrivava a Durazzo, prima che Boemondo fosse passato il mare. Ma in vece di ubbidire agli ordini dell'Imperadore, passò egli stesso ad Otranto, ch'era allora sotto la podestà di una Dama la quale dicevasi essere la madre di Tancredi; avendo sbarcate le sue truppe, andò ad assediare Brindisi. Era la piazza ridotta agli estremi, quando la Dama padrona d'Otranto mandò a chieder soccorso ad uno de' suoi figliuoli contra Contostefano; e per guadagnar tempo, e tenerlo a bada, ordinò agli abitanti di Brindisi, che gridassero *Vittoria, Viva l'Imperadore Alessio*. Nel medesimo tempo fece dire a Contostefano, che voleva cederli anche Otranto, e andarlo a trovare per accordare le condizioni della pace. Nel mentre che tutto rimbombava d'acclamazioni in onore dell'Imperadore Alessio, il figliuolo della Dama; venne a piombare sopra gli assediati, e li mise in rotta. I soldati della flotta, i quali non erano avvezzi a combattere in terra, ritiraronsi ne' loro vascelli; gli altri restarono quasi interamente disfatti. Contostefano condusse la sua flotta a Durazzo, e attese l'arrivo di Boemondo; ma i suoi soldati prefero lo spavento; e non fecero alcuna resistenza, di modo che Boemondo traversato felicemente il mare, sbarcò, e dopo aver dato il guasto al paese, formò l'assedio di Durazzo.

LXXI.
L'Imp. Alessio parte da CP. per far correre Durazzo.
An. 1107.

L'Imperadore Alessio udite queste nuove parti da Costantinopoli il primo di Novembre del 1107, e giunse a Tessalonica, ove passò l'inverno. Boemondo dopo aver tenuto investita la città di Durazzo tutto l'inverno, fece metter fuoco a' suoi vascelli per togliere a' suoi soldati la speranza di ritornar in Italia. Inventò una macchina o torre, la quale parve a prima vista formidabile agli assediati.